



SUDAN

OS weekly monitor

dal **21/06/2021** al **27/06/2021**

Luca LIVADIOTTI

Salvatore PAIS



Paper Intelligence

ISSN 2724-3796

SUDAN OS weekly monitor

dal 21/06/2021 al 27/06/2021

Luca LIVADIOTTI

Salvatore PAIS

Torino, giugno 2021

Responsabile operazioni OSINT Africa e Medio Oriente

Dott. Andrea CANZILLA - Direttore Generale

Revisioni a cura del Dott. Giovanni CONIO

Direttore del Dipartimento Intelligence

n. ordine: 001

Valutazione fonte/notizia

Data: 21/06/2021

Fonte: #06001002

Credibilità	B	Veridicità	2
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>La Ministra sudanese per gli affari esteri, Mariam al-Saddiq al-Mahdi, ha incontrato un alto funzionario ONU per discutere delle attività della United Nations Interim Security Force for Abyei (UNISFA), attiva nell'area di Abyei al confine tra Sudan e Sudan del Sud con l'obiettivo di assicurarne la stabilità. La Ministra avrebbe rinnovato l'invito a sostituire il contingente etiope dentro l'UNISFA, considerato non più neutrale.</p>
COMMENTI	<p>I confini dell'area contesa di Abyei sono stati ridisegnati nel 2009 dalla Corte permanente di arbitrato (l'Aia), che ha riconosciuto la sovranità del Sudan su gran parte dei ricchi giacimenti petroliferi della regione (inclusi quelli di Heglig, causa di una "guerra lampo" tra Sudan e Sudan del Sud nel 2012). La richiesta di al-Mahdi è legata alle tensioni con Addis Abeba sulla diga GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam) e lungo il confine tra i due Paesi nella zona di al-Fashaga. Il Sudan considera fonte di potenziale destabilizzazione la presenza sul suo territorio di militari di nazionalità etiope, che potrebbero anche ricongiungersi con altri contingenti dell'esercito etiope attualmente ammassati presso il confine orientale.</p>

n. ordine: 002

Valutazione fonte/notizia

Data: 22/06/2021

Fonte: #06011024

Credibilità	A	Veridicità	1
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Stando alle parole della Ministra sudanese per gli affari esteri, Mariam al-Saddiq al-Mahdi, il Sudan ha richiesto formalmente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di riunirsi per discutere della vicenda della diga GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam) e del suo impatto sulla sicurezza. Nella lettera il Sudan avrebbe invitato il Consiglio a fare pressione sull'Etiopia affinché non proceda al (secondo) riempimento unilaterale della diga, previsto per luglio 2021.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>La strategia di Sudan ed Egitto, nonostante le minacce di uso della forza e le recenti azioni dimostrative nelle aree meridionali del Sudan (esercitazioni congiunte "Nile Eagles"), punta essenzialmente a internazionalizzare e legalizzare la disputa sulla diga etiope. I due Paesi ritengono di poter contare sull'appoggio di diverse potenze straniere e organizzazioni internazionali (in primis l'ONU, l'Unione Africana e l'Unione Europea), che hanno peraltro interesse a mantenere la stabilità del Corno d'Africa, esercitando pressione sull'Etiopia in vista di un accordo formale e multilaterale.</p>

n. ordine: 003

Valutazione fonte/notizia

Data: 22/06/2021

Fonte: #06001002

Credibilità

B

Veridicità

2

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il Primo ministro sudanese Hamdok ha presentato ai partner di governo una nuova iniziativa politica, contenente diverse proposte: una riforma strutturale dell'esercito nazionale (includere le Rapid Support Forces, da integrare nelle forze armate regolari, e l'intelligence, da porre sotto il controllo istituzionale del governo; inoltre si prevede una revisione generale della dottrina militare e delle spese di difesa), una riforma del sistema giudiziario (incluso lo smantellamento delle strutture dell'ex regime di al-Bashir) e la formazione del Consiglio Legislativo di Transizione entro un mese (con la partecipazione di tutte le forze politiche nazionali).</p>
COMMENTI	<p>La nuova iniziativa di Hamdok attesta la consapevolezza del Primo ministro riguardo a due questioni fondamentali della transizione democratica sudanese. In primis, lo status delle truppe paramilitari delle Rapid Support Forces (RSF), la cui integrazione nell'esercito è osteggiata dal loro comandante e Vicepresidente del Consiglio Sovrano Hemetti, e quello delle agenzie di intelligence (General Intelligence Service, ex NISS), il cui personale e struttura organizzativa rimangono largamente invariati rispetto ai tempi di al-Bashir. In secondo luogo, la creazione del Consiglio Legislativo di Transizione, inizialmente prevista entro 90 giorni dalla firma della Carta costituzionale del 4 agosto 2019; le leggi sudanesi sono infatti attualmente promulgate dall'esecutivo, con effetti negativi sulla legittimità democratica dell'operato governativo.</p>

n. ordine: 004

Valutazione fonte/notizia

Data: 23/06/2021

Fonte: #06009012

Credibilità	A	Veridicità	1
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>La Presidente del Fondo Monetario Internazionale (FMI), Kristalina Georgieva, ha annunciato che il Sudan ha ottenuto da più di 100 Paesi risorse sufficienti per finanziare il programma di cancellazione del debito per 1,4 miliardi di dollari. La realizzazione del programma renderebbe il Sudan candidabile per altri prestiti dell'FMI, inclusa l'iniziativa Highly Indebted Poor Countries (HIPC).</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Diversi eventi hanno contribuito al miglioramento della posizione economica del Sudan, sostenuta anche dalla comunità internazionale per la reintegrazione nel sistema finanziario globale. Tra questi, vi sono senz'altro le recenti riforme economiche/liberalizzazioni programmate dall'attuale governo del Primo ministro Hamdok (non senza polemiche e proteste popolari), oltre alla rimozione del Sudan, da parte del Dipartimento di Stato americano, dalla lista degli Stati sponsor del terrorismo (ottenuta a dicembre 2020 in cambio della normalizzazione dei rapporti con Israele) e alla cancellazione del debito con la Francia a maggio 2021 dopo la Conferenza di Parigi (5 miliardi di dollari). In tale contesto, il riconoscimento dei risultati del Sudan da parte dell'IMF fornisce soprattutto una valida arma di propaganda politica interna ad Hamdok, peraltro implicitamente invitato a proseguire sulla strada intrapresa.</p>

n. ordine: 005

Valutazione fonte/notizia

Data: 23/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	2
-------------	---	------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Il Presidente del Consiglio Sovrano di Transizione del Sudan e Comandante delle Sudanese Armed Forces (SAF), Generale al-Burhan, durante un evento tenutosi nel quartier generale delle SAF a Khartum e in presenza del Vicepresidente del Consiglio e Comandante della forza paramilitare delle Rapid Support Forces (RSF), Hemetti, avrebbe negato le “voci” circa l'esistenza di tensioni all'interno della componente militare del governo sudanese. SAF e RSF, secondo al-Burhan, sono unite nel preservare la sicurezza del Paese e la transizione democratica. Hemetti ha aggiunto: "i nostri nemici stanno aspettando che ci provochiamo e scontriamo l'uno con l'altro".</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Le citate “voci” fanno riferimento alle affermazioni del Primo ministro Hamdok in merito a una differenza di opinioni interna alla componente militare del governo di transizione, in particolare riguardo all'integrazione delle RSF nell'esercito regolare, richiesta con forza dai gruppi (ex) ribelli ma osteggiata con altrettanto vigore da Hemetti. Le dichiarazioni di al-Burhan ed Hemetti vanno dunque interpretate come una risposta alla strategia di Hamdok (e della componente civile del governo) volta a sfruttare la faglia aperta dalle richieste dei ribelli. In questo senso, la posizione di al-Burhan e delle forze armate regolari sembra decisiva, sebbene i legami di dipendenza con le RSF di Hemetti siano probabilmente ancora troppo forti per consentirne un affrancamento.</p>

n. ordine: 006

Valutazione fonte/notizia

Data: 24/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	3
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Un giornalista sudanese dell' "Agence France-Presse from Darfur" avrebbe constatato la presenza di miliziani della Sudan Liberation Forces Alliance (SLFA), guidata da Tahir Hajar, presso un ex quartier generale della United Nations African Union Hybrid Operation in Darfur (UNAMID) a Nyala, nel Darfur Meridionale. Il giornalista, che sarebbe stato sorpreso e trattenuto dai miliziani per svariate ore, avrebbe anche visto 95 veicoli militari all'interno della struttura.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>L'accordo siglato dall'ONU e dal governo sudanese vieta l'uso delle ex postazioni UNAMID per scopi non civili. In particolare, il governo di transizione sudanese si è impegnato a utilizzare le strutture di Nyala come Accademia di Addestramento per la polizia, nonché a ricavarne alcune sedi per l'Università di Nyala. La presenza di miliziani dell'SLFA, movimento ribelle fondato nel luglio 2017 dall'unione di tre gruppi attivi nel Darfur, rivelerebbe dunque il mancato rispetto di tali accordi, rischiando di compromettere sia la demilitarizzazione del Darfur sia l'affidabilità del Paese agli occhi delle Nazioni Unite.</p>

n. ordine: 007

Valutazione fonte/notizia

Data: 24/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	1
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>I Capi di stato maggiore dell'esercito sudanese e delle forze armate egiziane hanno firmato un Memorandum of Understanding dopo un incontro a Khartum. Non sono stati rivelati i dettagli dell'accordo. La parte sudanese ha riferito il suo apprezzamento per il costante progresso delle relazioni tra i due Paesi.</p>
COMMENTI	<p>I recenti progressi nel rapporto tra Sudan ed Egitto in ambito tecnico-militare, con la firma di numerosi memorandum d'intesa negli ultimi 12 mesi e con diverse esercitazioni congiunte in territorio sudanese, sono essenzialmente legati all'alleanza negoziale tra i due Paesi sulla questione della diga GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam). Ne risultano anche rafforzate, a livello di politica ed economia interna, la posizione della componente militare del governo di transizione sudanese (che ha nell'Egitto e negli Emirati Arabi Uniti i suoi principali riferimenti esteri) e la penetrazione economico-industriale dell'Egitto nel Paese, notevolmente aumentata in concomitanza con i progressi della cooperazione militare.</p>

n. ordine: 008

Valutazione fonte/notizia

Data: 25/06/2021

Fonte: #06013036

Credibilità	A	Veridicità	3
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il Primo ministro della Federazione russa, Mikhail Mishustin, ha sottoscritto il decreto che sancisce la creazione di una base navale russa a Porto Sudan, nell'omonima città sudanese sul Mar Rosso. Il testo è stato sottoposto alla Duma di Stato (Camera Bassa del Parlamento Russo) per la ratifica. L'accordo entrerà ufficialmente in vigore dopo essere stato approvato e firmato dal capo del Cremlino, Vladimir Putin. Due giorni prima, il Ministro della difesa della Federazione russa, Sergey Shoygu, aveva incontrato il suo omologo sudanese Yasin Ibrahim a Mosca, in occasione della "Moscow Conference on International Security".</p>
COMMENTI	<p>L'accordo per la costruzione di una base militare russa a Porto Sudan (potenzialmente seconda base estera per il Cremlino, in aggiunta a quella siriana di Tartus) risale ai tempi dell'ex regime di Omar al-Bashir ed è stato confermato a novembre 2020 dal governo russo. Da inizio giugno 2021, in seguito alle dichiarazioni del Capo di stato maggiore sudanese al-Hussein, secondo cui il Sudan vorrebbe "rivedere" l'accordo per garantire meglio i propri interessi, e quelle di un portavoce di US AFRICOM, che ha smentito l'esistenza di tale accordo, la partita si è rivelata più complessa. Per la Russia, l'obiettivo è capitalizzare il sostegno diplomatico e militare fornito al Sudan, soprattutto all'ex regime di al-Bashir, durante gli anni dell'isolamento internazionale e farlo prima che sia troppo tardi. Gli Stati Uniti, facendo leva sul supporto, soprattutto economico (ma anche potenzialmente politico nei negoziati sulla diga GERD), fornito attualmente da Washington al governo di transizione sudanese, sono invece impegnati a contrastare il progetto russo.</p>

n. ordine: 009

Valutazione fonte/notizia

Data: 25/06/2021

Fonte: #06001002

Credibilità	B	Veridicità	2
-------------	---	------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha pubblicato un rapporto sulla trasparenza finanziaria dei Paesi che ricevono assistenza dagli USA e da alcuni fondi internazionali. Riguardo al Sudan, nonostante siano annotati diversi importanti progressi nell'ultimo anno, si evidenzia la scarsa trasparenza sulle spese militari e l'esistenza di profitti "fuori-bilancio" per l'esercito. Inoltre, sembrerebbe che non siano realmente adottati gli standard e le procedure stabilite dal governo per la concessione di autorizzazioni nel settore estrattivo. Infine, il rapporto raccomanda un controllo civile esterno sui bilanci militari e dell'intelligence.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Il rapporto del Dipartimento di Stato americano ha evidenziato il problema centrale della transizione democratica in Sudan: il potere politico, legato a sua volta a quello economico, delle forze armate. Il deficit di trasparenza rappresenta il lascito più pericoloso della dittatura trentennale del colonnello al-Bashir, cui si aggiunge il legame, sempre più forte, tra attività di estrazione dell'oro e alcuni potenti esponenti militari (tra tutti, Hemetti con la sua azienda Al Gudane). Il futuro "testing ground" per l'evoluzione delle dinamiche di potere dell'esercito è rappresentato dalla riforma strutturale delle forze armate prevista dall'accordo di pace di Giuba con le forze ribelli (ottobre 2020).</p>

n. ordine: 010

Valutazione fonte/notizia

Data: 26/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	1
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Le componenti storiche della coalizione civile Forces of Freedom and Change (FFC) hanno raggiunto un accordo per la formazione di una leadership collettiva e per la definizione di una piattaforma politica comune. L'accordo giunge in risposta all'iniziativa di conciliazione politica lanciata dal Primo ministro sudanese Hamdok e in seguito all'abbandono della coalizione da parte del Partito Comunista Sudanese (in disaccordo sulle recenti riforme economiche del governo). Inoltre, le FFC hanno dichiarato di essere ancora in attesa di un incontro con la componente militare del governo di transizione: infatti, stando alla Carta Costituzionale del 2019, 60 dei 300 membri del futuro Consiglio Legislativo di Transizione dovranno essere nominati in accordo tra l'esercito e le FFC stesse.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>La ritrovata unità della coalizione civile, in un momento di particolare tensione con forze politiche "contro-rivoluzionarie" come il partito comunista (appena fuoriuscito dalle FFC) e alcuni movimenti islamici (che si apprestano a organizzare diverse manifestazioni per il prossimo 30 giugno), rappresenta uno sviluppo positivo per il governo di transizione. Il ritardo nella formazione del Consiglio Legislativo, secondo molti voluto dai militari, riflette l'assenza di un accordo sulla quota di seggi da destinare ai ribelli (Sudan Revolutionary Front), sull'attribuzione della presidenza del Consiglio e sulla rappresentanza femminile. E' in gioco la stessa esistenza della componente militare del governo di transizione: un parlamento "nemico" sarebbe difficile da influenzare.</p>

n. ordine: 011

Valutazione fonte/notizia

Data: 26/06/2021

Fonte: #06005006

Credibilità	A	Veridicità	2
--------------------	---	-------------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Soldati del Reserve Department dell'esercito sudanese (ex People's Defense Force o PDF) avrebbero ucciso 4 agricoltori vicino al villaggio di Julud nel Kordofan Meridionale. Le ragioni della violenza non sono conosciute.</p>
COMMENTI	<p>Le forze paramilitari PDF sono state create nel 1989 dall'ex Presidente al-Bashir. Da allora, sulla base del PDF Act, hanno fornito supporto operativo alle forze regolari, soprattutto nel Nilo Azzurro e più recentemente nel Kordofan Meridionale. Nel giugno 2020 le PDF sono state rinominate "Reserve Department" e integrate nell'esercito regolare (SAF). L'episodio in questione non solo potrebbe rivelare un rinnovato attivismo del Reserve Department nel Kordofan Meridionale, regione ancora considerata "a rischio" per la sicurezza del Paese, ma risulta particolarmente importante perché avvenuto in un'area sotto il controllo del movimento ribelle SPLM-N al-Hilu (Sudan's People Liberation Movement, fazione guidata da Abdel Aziz al-Hilu). Quest'ultimo è uno dei due gruppi ribelli a non aver firmato la pace di Giuba con il governo sudanese (ottobre 2020) ed è tuttora in fase di negoziato con Khartoum, nonostante il recente stallo di metà giugno. Incursioni militari in territorio ribelle da parte di forze (ex) paramilitari affiliate al governo potrebbero dunque rappresentare un elemento di pressione nel contesto dei negoziati in corso.</p>